



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE

L'ipocrita è sempre un adulatore

Martedì, 6 giugno 2017

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVII, n.130, 07/06/2017)

«Un vero cristiano non può essere ipocrita e un ipocrita non è un vero cristiano»: contro la tentazione della «doppia faccia» Papa Francesco ha usato un linguaggio diretto, senza equivoci. Lo ha fatto nella messa celebrata a Santa Marta martedì 6 giugno, durante la quale ha preso in esame il brano del Vangelo di Marco (12, 13-17) nel quale «alcuni farisei ed erodiani» cercano cogliere in fallo Gesù.

«Nel passo del Vangelo — ha fatto notare — c'è una parola che Gesù usa tanto per qualificare i dottori della legge: “Ma egli conoscendo la loro ipocrisia”: “ipocriti” è la parola che più usa per qualificarli». Costoro, ha spiegato Francesco, sono «ipocriti perché fanno vedere una cosa ma ne pensano un'altra»: essi infatti, ha aggiunto alludendo all'etimologia greca della parola, «parlano, giudicano, ma da sotto è un'altra cosa». Nulla di più distante da Gesù: l'ipocrisia, infatti, «non è il linguaggio di Gesù. L'ipocrisia non è il linguaggio dei cristiani». È un dato assolutamente «chiaro».

Ma se Gesù si preoccupa di mettere in evidenza questa caratteristica, è bene comprenderla a fondo e quindi far emergere «come procedono», come si comportano gli ipocriti.

Innanzitutto, ha detto il Papa, «l'ipocrita sempre è un adulatore, o in tono maggiore o in tono minore, ma è un adulatore». Così, ad esempio, essi si rivolgono a Gesù dicendogli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione alcuna perché non guardi in faccia nessuno ma

insegni la via di Dio secondo la verità». Utilizzano, cioè, «quella adulazione che ammorbidisce il cuore e ammorbidisce la vita».

Quindi, gli «ipocriti sempre incominciano con l'adulazione. E poi fanno una domanda». Nelle tecniche dell'adulazione ci sono anche il «non dire una verità», l'«esagerare», il «far crescere la vanità». A tale riguardo il Pontefice ha ricordato un prete — «conosciuto tanto tempo fa, non qui» — che, «poveretto, si beveva tutte le adulazioni che gli facevano, era la sua debolezza. E i compagni dicevano di lui che aveva imparato male la liturgia», perché non aveva compreso bene il vero senso dell'«incensazione»

Quindi, ha continuato il Papa, «l'adulazione incomincia così, ma con cattiva intenzione». Lo si capisce bene anche rileggendo il brano evangelico: i farisei, per mettere alla prova Gesù, «adulano perché lui creda questo e scivoli». È la tecnica dell'ipocrita: «ti fa vedere che ti vuole bene, sempre ti gonfia, per raggiungere il suo scopo».

C'è poi, ha aggiunto Francesco, «un secondo aspetto» da sottolineare che si ritrova in «quello che fa Gesù». Di fronte al gesto dell'ipocrita che, con la sua «doppia faccia», fa una domanda giusta ma «con un'intenzione ingiusta» — chiedono: «È giusto pagare a Cesare, è giusto?» — Gesù «conoscendo la loro ipocrisia, dice chiaramente: “Perché volete mettermi alla prova, portatemi un denaro, voglio vederlo». Ecco il metodo di Gesù: sempre «agli ipocriti e agli ideologici risponde con la realtà. La realtà è così, tutto l'altro è o ipocrisia o ideologia».

Perciò Gesù dice: «portatemi un denaro». Vuole infatti mostrare «la realtà» e rispondere «con saggezza»: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare — la realtà era che il denaro aveva l'immagine del Cesare — e quello che è di Dio a Dio».

Infine, ha detto il Pontefice, occorre evidenziare un «terzo aspetto» relativo al «linguaggio dell'ipocrisia» e cioè che esso «è il linguaggio dell'inganno, è lo stesso linguaggio del serpente a Eva, è lo stesso. Incomincia con l'adulazione: “No... se voi mangiate di questo sarete grandi, conoscerete tutto...”, per distruggerla».

L'ipocrisia infatti, ha spiegato il Papa, «distrugge, l'ipocrisia uccide, uccide le persone, persino strappa la personalità e l'anima di una persona. Uccide le comunità». E ha aggiunto: «Quando ci sono ipocriti in una comunità c'è un pericolo grande lì, c'è un pericolo molto brutto». Perciò «il Signore Gesù ci ha detto: “Sia il vostro parlare: sì, sì, no, no. Il superfluo procede dal maligno”. È stato chiaro». E a tale riguardo, ha ricordato Francesco, «Giacomo nella sua lettera è più forte ancora: “Il vostro sì sia sì e il vostro no sia no”».

Parole chiare che fanno capire oggi a noi «quanto male» faccia alla Chiesa l'ipocrisia. Quanto male provocano «quei cristiani che cadono in questo atteggiamento peccaminoso che uccide». Perché, ha ribadito il Pontefice, «l'ipocrita è capace di uccidere una comunità. Sta parlando

dolcemente, sta giudicando bruttamente una persona. L'ipocrita è un uccisore». In conclusione il Papa ha riassunto la sua riflessione ricordando che l'ipocrisia «incomincia con l'adulazione», che a essa si risponde solo «con la realtà», e che l'ipocrisia usa «lo stesso linguaggio del diavolo che semina quella lingua bifida nelle comunità per distruggerle». Perciò, ha suggerito, «chiediamo al Signore che ci custodisca per non cadere in questo vizio dell'ipocrisia, del truccarci l'atteggiamento ma con cattive intenzioni. Che il Signore ci dia questa grazia: "Signore, che io mai sia ipocrita, che sappia dire la verità e se non posso dirla, stare zitto, ma mai, mai, un'ipocrisia"».